

Integrativo Trattativa riaperta al «Corsera»

MICHELE URBANO
MILANO. È una trattativa al veleno quella che si è riaperta ieri al «Corriere della Sera» tra la direzione del quotidiano e il Comitato di redazione. Da una parte, infatti, c'è la compattezza Fiat e dall'altra ci sono rappresentanti sindacali messi sotto accusa dagli stessi colleghi di scrivania. L'assemblea dei giornalisti è stata chiarissima nel dare loro un mandato dichiaratamente a termine: una volta conclusa la vertenza bis sull'integrativo si devono tirare da parte e permettere l'elezione di un nuovo Cdr. Non è un caso che ieri alla trattativa il Cdr sia andato insieme ai delegati di settore. «Per un sindacato serio, ragionevole e antagonistico», la parola d'ordine lanciata da un gruppo di giornalisti non esprime solo una speranza. Sottolinea soprattutto un clima di fiducia assoluta verso il «potere sindacale» così come è stato gestito negli ultimi lustri da Giorgio Santeneri, il presidente dell'associazione lombarda dei giornalisti e grande regista di tutte le vertenze sindacali svoltesi nel suo giornale, il «Corriere», appunto. La settimana scorsa, l'accordo integrativo presentato all'assemblea è stato respinto al mittente con solo quattro voti a favore. Ad essere approvato, invece, è stato uno sciopero di tre giorni. Un ko amaro per Santeneri che ieri davanti alla commissione sindacale dell'associazione lombarda non ha potuto far altro che autoconfessarsi e ammettere che l'assemblea è sovrana. D'altra parte dopo il primo giorno di sciopero gli altri due erano stati revocati in extremis solo dopo una nuova lacerante assemblea. Nessuna illusione però: in via Solferino rullano sempre i tamburi di guerra. Santeneri non aveva infatti dichiarato e scritto a più riprese che la parola d'ordine era «non una lira in meno di «Repubblica»? E così giovedì i redattori quasi all'unanimità - quasi solo a favore - hanno dato «no» a un accordo che avrebbe portato ad un aumento di 300mila lire a partire dall'anno prossimo come elemento distinto della retribuzione (senza cioè una successiva riparametrizzazione individuale per qualifica e anzianità), un milione e mezzo un tantum nel 1991, 120 mila lire subito in buoni benzina (tassati in quanto inseriti in busta paga) e 50mila lire di assicurazione obbligatoria pagata dall'azienda che fra tre anni avrebbe portato ad incassare sei milioni e mezzo. L'accordo aveva suscitato forti dubbi allo stesso Comitato di redazione socialista in una catena di dimissioni: tre su cinque. Poi la levata di scudi: i giornalisti di Repubblica hanno infatti ottenuto un aumento base per il redattore orario di 650mila lire. Per Santeneri facendo i conti i due integrativi si equivalgono. Ma non ha convinto neppure i fedelissimi.

È un'indiziato nel «caso Calabresi» colui che ha fatto il nome del giornalista Il redattore è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy

«Arruolava» br? Liguori nega tutto

Paolo Liguori, il giornalista raggiunto da una comunicazione giudiziaria per banda armata e associazione sovversiva, ieri si è incontrato con il sostituto procuratore romano Luigi De Ficchy. Il suo «accusatore» è un indiziato nell'inchiesta «Calabresi-Lotta continua». Avrebbe detto che due anni fa Liguori gli offrì di entrare in un'organizzazione eversiva di estrema sinistra. Liguori: «È una storia campata in aria».

MARCO BRANDO
ROMA. È stato un indiziato nell'ambito del «caso Calabresi-Sofri-Marino» a fare, tra luglio e agosto dello scorso anno, il nome di Paolo Liguori, il redattore del «Giornale» raggiunto da una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva e banda armata. Quella persona, probabilmente un imputato in fatti di terrorismo, ha sostenuto che circa due anni fa il giornalista lo contattò proponendogli di entrare a far parte di un'organizzazione eversiva di estrema sinistra. L'inchiesta in cui è coinvolto Liguori - come ha

Abbandono di incapace e truffa aggravata Sei comunicazioni giudiziarie per lo psichiatrico di Agrigento

La magistratura di Agrigento ci vuole vedere chiaro e ha emesso sei comunicazioni giudiziarie per il direttore dell'ospedale psichiatrico e i due primari, che devono rispondere del reato di «abbandono di incapace», per i responsabili delle ditte che avevano in appalto i servizi di pulizia e lavanderia. In questo caso il reato contestato è quello della truffa aggravata.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO
AGRIGENTO. Sembrano meno sbruttati del solito. Hanno riacquisito un colorito che da tempo avevano perduto. Mangiano di più e meglio. E si assomigliano tutti con queste tute da ginnastica di colore verde che ottennero tempestivamente all'indomani della clamorosa denuncia dell'«Espresso». Così come ottennero i pigiami, i materassi, le lenzuola e le coperte, visto che non avevano neanche quelle. È una pagina raccapricciante e disgustosa quella che è stata scritta in questi anni ad Agrigento, lassù ai piedi della collina della vergogna nera, chiamato eufemisticamente «ospedale psichiatrico». Storia di burocrazia, ma non solo. Storia di speculazioni di bassissimo profilo, cinismo individuale oltre che inadempimen-



Paolo Liguori al suo arrivo in tribunale

litica italiana si è schierata a favore di questi ultimi. L'attenzione ieri mattina era puntata sul palazzo di giustizia romano, dove Paolo Liguori - quarant'anni a giugno, ex militare di Lotta continua, redattore dal 1977 al 1981 dell'omonimo quotidiano e quindi, dal 1986, dipendente del «Giornale» - ha avuto un confronto col pm De Ficchy. È stato un primo colloquio, chiesto dallo stesso giornalista per conoscere gli indizi a suo carico. L'incontro, durato circa mezz'ora, si è svolto alla presenza dei difensori del giornalista, gli avvocati Luciano Revel e Oreste Flammini. Nel corridoio montavano la guardia il vicedirettore del «Giornale» Guido Paglia e il segretario della Federazione della stampa Giuliana Del Bufalo. «Ho avuto la conferma - ha affermato al termine Liguori - che l'indizio a mio carico è scaturito dalle dichiarazioni fatte da un tale al quale io avrei proposto di entrare a far parte di un gruppo eversivo di sinistra». Una storia del tutto campata in aria, secondo il sostituto procuratore De Ficchy, il quale ha definito il sostituto procuratore De Ficchy «un galantuomo... estraneo a qualsiasi tipo di condizionamento» in relazione a eventuali ritorsioni politiche per le recenti inchieste della stampa sul cosiddetto «irpinagate». «Ora sono più tranquillo - ha aggiunto - perché so che tutta questa storia è soltanto uno schizzo di fango. Non posso escludere l'ipotesi di una vendetta per il fatto che ormai da anni lavoro nel «Giornale» di Montanelli dopo una lontana esperienza nella sinistra extraparlamentare». I suoi avvocati hanno chiesto al magistrato un immediato confronto con la persona ancora sconosciuta che l'ha chiamato in causa; inoltre chiederanno l'immediata archiviazione del procedimento per assoluta mancanza di indi-

Pizza «made in Italy» Non c'è garanzia

La pizza, simbolo dell'Italia gastronomica, non è adeguatamente tutelata e garantita nelle sue componenti. In assenza di una legge che specifichi - come avviene invece altrove - cos'è e come dovrebbe essere. I parlamentari del gruppo verde alla Camera, raccogliendo le lamentele e le proteste di alcune associazioni dei consumatori, per il «made in Italy» ed hanno rivolto una interrogazione al ministro per il commercio. I deputati Boato, Bassi e Salvodi osservano che si usa polvere di formaggio al posto della mozzarella, salsette di poco costo al posto dei pomodori, pasta trasparente così si cuoce prima e si specchia su tutto ciò che viene aggiunto sopra la pizza.

Manifesto del parroco contro maghi e fattucchiere

Il parroco della chiesa Don Orione, Salvatore Calone, ha esposto sul sagrato un grande manifesto che invita i fedeli a diffidare dalle pratiche di «maghi e fattucchiere». «Non spendete milioni - si legge nel messaggio - le fatture non esistono così come non esistono i maghi». Il parroco ieri, durante l'omelia domenicale, ha svolto questi concetti, ricordando ai lumi della ragione e la fede devono essere sciolte nel ricorso a presunte forze soprannaturali rivendicate da persone capaci soltanto di speculare sull'ignoranza, l'incultura, le paure della gente. Il parroco, dal pulpito, ha anche esibito una «fattura»: cioè un cuscino sul quale erano stati appuntati spilli e lucette e morte. «Per questo spillo e questo melio - ha detto il parroco - una nostra sorella di questo quartiere ha pagato cinque milioni. Era disperata perché il suo negozio non aveva più clienti e sui suoi problemi economici un «mago» ha saputo estorcere tanto denaro».

Il Vaticano «vende» villa Schifanoia

Il Vaticano sta vendendo allo Stato italiano la villa Schifanoia, un prestigioso edificio di 5.170 mq nel cuore di un parco all'italiana di 23.000 mq a Firenze. Il prezzo concordato è di 4 miliardi e 150 milioni e l'«affare» è stato concluso, ma non ancora sottoscritto, grazie alla mediazione dello studio «Grande Stevens» che cura, tra l'altro, gli interessi della Fiat. Il perché della vendita è chiaro: il Vaticano ha bisogno di soldi per far fronte al consistente deficit nei suoi Bilanci (vicino ai 75 miliardi nel consuntivo per il 1987) e l'obolo di San Pietro non basta a coprirlo. A far discutere, e probabilmente a suscitare polemiche, anche all'interno della Chiesa, è il prezzo pattuito, pari a 800.000 lire al mq, senza considerare i quasi due ettari e mezzo di parco. «È una svendita», si dice alla curia di Firenze.

La nuova segreteria generale del Sunia

Il Consiglio nazionale del Sunia, la maggiore sindacato degli inquilini con circa 150mila iscritti ed una presenza su tutto il territorio nazionale, eletto al congresso, ha proceduto all'elezione della segreteria generale del Sunia che risulta composta da Quintilio Trepiedi, segretario generale Romano Fabriziani, segretario generale aggiunto Quintilio Trepiedi, 48 anni comunista, viene da una lunga militanza sindacale. Tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta ha ricoperto la carica di segretario generale della Camera di lavoro di Perugia e successivamente della Cgil regionale dell'Umbria; quindi per dieci anni ha lavorato alla Cgil con l'incarico di segretario nazionale e dal 1986 è stato vicepresidente dell'Ente nazionale. Romano Fabriziani, socialista, proviene dalla Filea nazionale dove per lunghi anni ha lavorato al dipartimento sindacale.

Esalazioni Tar respinge il ricorso Alfa-Lancia

Il Tar della Lombardia ha respinto un ricorso presentato dall'Alfa-Lancia, contro l'ordinanza del sindaco di Arese che imponeva all'azienda di sospendere le esalazioni di fumi ritenuti «pericolosi» e nel contempo ha accolto il ricorso, in senso contrario, del comitato arese per la tutela dell'ambiente. A dare notizia delle due ordinanze del Tribunale amministrativo regionale è stato lo stesso comitato che ha espresso, in una nota diffusa alla stampa, «soddisfazione per questa decisione che tutela, in modo concreto ed immediato, l'ambiente e la salute pubblica». Il ricorso presentato dall'Alfa-Lancia si riferiva all'ordinanza del sindaco di Arese del 30 giugno '88, di «cessazione delle esalazioni maledoranti provenienti da impianti della «torrente» poi revocata il 20 luglio.

Violentava una giovane minorata: arrestato

Rosolino Aruta, di 75 anni, ex fontaniere dell'ente acquedotti siciliani, vedovo, è stato arrestato dalla squadra mobile su mandato di cattura dell'ufficio istruttore del Tribunale di Catania per violenza contro una giovane di 21 anni, minorata psichica. I fatti avvennero tra il febbraio e il luglio dello scorso anno a Caltanissetta dove il pensionato abita nel quartiere «Angeli»: la ragazza è una sua vicina di casa. Furono i famigliari della giovane ad accorgersi delle violenze ed a presentare la denuncia alla polizia.

GIUSEPPE VITTORI

Sangue cancerogeno Il Tar chiede più documentazioni

ROMA. Il ministro Donat Cattin ha dieci giorni di tempo per presentare al Tribunale amministrativo del Lazio il parere del Consiglio superiore della Sanità, in base al quale il ministro emanò il decreto che autorizzò la raccolta e la conservazione di sangue ed emoderivati per trasfusione in sacche di Pvc. Lo ha deciso ieri il Tar del Lazio, dinanzi al quale pendono i ricorsi dei deputati del gruppo verde, delle associazioni ambientaliste e dei consumatori, che hanno denunciato la possibilità che il sangue conservato nel Pvc sia cancerogeno. Il decreto contestato - risale al 29 agosto scorso - ha praticamente liberalizzato la raccolta, sulla base che la tossicità del Pvc non è stata sufficientemente dimostrata e soprattutto sul parere, che ora il Tar vuole conoscere e che risale all'aprile dell'87, che avrebbe dato il supporto scientifico alla decisione. Contestato il contenuto di questo parere, i giudici amministrativi di primo grado si pronunceranno, il 13 febbraio, sull'istanza con la quale verdi e ambientalisti sollecitano la

Di recente al centro della polemica su Roma Il professor Luigi Firpo grave a Torino per un ictus

Il professore Luigi Firpo, deputato repubblicano, è stato colpito da emorragia cerebrale. Il noto uomo di cultura torinese dal tardo pomeriggio di domenica è ricoverato, «in sorveglianza intensiva», nel reparto rianimazione dell'ospedale «Molinette». Ieri sono accorse all'ospedale numerose personalità del mondo della politica e della cultura, tra cui l'ex sindaco di Torino Diego Novelli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TORINO. Viva apprensione, nel mondo politico e culturale, per le condizioni del professor Luigi Firpo, ricoverato d'urgenza all'ospedale «Molinette» nella tarda serata di domenica scorsa. Il parlamentare repubblicano, che ha compiuto da poco 74 anni, è stato colpito da emorragia cerebrale. Nel pomeriggio di ieri il professor Firpo è stato trasferito dal reparto di rianimazione diretto dal professor Mariano al servizio di rianimazione dell'Istituto di neurochirurgia dove il professor Victor Aio Fasano lo ha sottoposto ad un intervento di «de-

Cuore batte ed è già notizia

ROMA. Sei pagine color penicillina, aperte da una macroscopica caricatura di Romiti, però accanto a Francesco Fortini che, più sottile che mai, spiega che cos'è, per lui, «comunismo»; dentro una Ginzburg che parla della morte, accanto a uno scatenato scritto del commendatore Salami. Ecco «Cuore», Settimanale al numero uno, anno primo, che arriva dentro l'Unità a tre mesi e tredici giorni dal suicidio di «Tango». La parola, per cominciare, al suo ideatore. Serrà, il sembra che «Cuore» parli già la lingua che tu vuoi? «Una cosa è sicura: spiazza il lettore. L'idea era di rubare alla satira un po' di spazio per argomenti seri, per quella paratela segreta che corre fra quello che la ridere e la drammaticità. Se abbiamo sconvolto l'aspettativa rituale del nostro lettore, considero lo scopo raggiunto? Quello di chi mi ha detto: «Dai, confessa, quel Fortini ti era uno dei tuoi falsi...». Corre, però, questa domanda: con questo nome carnale, ma soave, «Cuore» sarà antiorfodossico come è stato «Tango»? «Tango» era un giornale nato nel momento di crisi profonda del Pci e della sinistra. L'autoflagellarsi, l'autoroma, erano affari perfette in quel momento. La situazione



Luigi Firpo

estesa fama - aveva fondato la rivista «Il pensiero politico» - Firpo era stato recentemente al centro di un'accesa polemica, per essersi opposto alla concessione di duecento miliardi per il restauro dei monumenti archeologici di Roma. Nel suo veemente «accusatore» contro i «mali della capitale, l'onorevole repubblicano, tra l'altro famoso stonco del Rinascimento, si era duramente scontrato con il sindaco capitolino Pietro Giubilo, che Firpo, in una intervista rilasciata il 5 dicembre scorso al nostro giornale, aveva in pratica taciuto nelle liste del partito repubblicano. Uomo di cultura di

avveglia di Craxi. Antonio Ghirelli, direttore dell'«Avanti!», adesso ci dice: «Questo settimanale nuovo è più disteso, più piacevole, sereno. Più ricco sul piano culturale con collaboratori come Fofi o Fortini. Mi piace che non abbia più quel furore ideologico del primo. Mi piace la rubrica di spogliature dai giornali, però quel titolo «E chi se ne frega» a un vecchio signore come me sembra un'idea squadratica». Come valutare i complimenti che arrivano dall'«Avanti!»? Vero che quello dei repubblicani che, sulla «Voce», scrivono: «Non chiediamo responsabilità di «Cuore» di non prestarci troppa attenzione, perché è ruolo che lasciamo volentieri a chi vede dovunque complotti ai propri danni. Ovvero i socialisti. Ultimo commento, quello di Lilli Gruber: la campagna elettorale per «Cuore» l'ha allineata a socialisti come Ferrarà e Craxi, «quelli che per Cuore non scrivevano mai». Ma visto che la conduttrice del Tar è piuttosto una «gruenen», per questo foglio verde scriverebbe? «No, perché il mio lavoro di energie me ne richiede già troppe. Ma vna questo spazio che si ripete alla satira. Ridere, e di politica soprattutto, oggi è così difficile», risponde.